

Visita Pastorale di mons. Mario Delpini

Intervento all'arrivo, Cimitero di Dugnano

(12 gennaio 2019 – ore 17,00)

Forse voi vi domanderete perché proprio qui al cimitero abbiamo l'inizio della visita pastorale e anche perché io ho desiderato che ci fossero i rappresentanti dei più giovani. Il motivo è che il cimitero fa pensare al passato, ai nostri genitori, ai nostri nonni, ai nostri avi, alla storia quindi della comunità, e questo vuol dire pensare alla gratitudine, perché nessuno di noi è venuto al mondo da solo, ha inventato il mondo da capo. Il mondo c'era già quando voi siete arrivati, il mondo era già pronto ad accogliervi e quindi nasce in noi la gratitudine per la vita con tutti i doni che abbiamo ricevuto: questa paletta¹ per costruire il futuro; queste lampade per indicare la luce dell'incontro che ispira il cammino; queste stelle che riempiono il cielo di promesse sono frutto di una preistoria che ci ha preparato a questo.

Però, ecco ancora la domanda: perché qui al cimitero? Anche per questo: perché noi non possiamo vivere senza porre la domanda su "perché viviamo? Dov'è che siamo destinati?". Veniamo dal passato, veniamo dall'amore che ci ha messo al mondo e che ci accolto però dove andiamo? Dove andiamo? La mentalità corrente dice che andiamo a morire, andiamo a finire, che noi viviamo per alcuni anni e poi tutto finisce. Invece i cristiani vengono qui al cimitero a pregare non solo per un affetto, un ricordo, ma per dire che credono nella risurrezione quindi che la morte non è la tomba che chiude ogni cosa, ma è, come dice la parola cimitero, luogo di riposo in attesa della risurrezione.

Ecco questo mi sembra che dobbiamo tenere presente: la gratitudine per chi ci ha preceduto e la speranza perché tutti noi, loro e tutti i nostri cari siamo destinati alla vita e non alla morte. Ecco, la visita pastorale ha questo scopo.

Il cimitero è questo segno che voi ogni tanto vedete passando o visitate per venire a pregare per qualcuno che vi è caro e però "dice"; questo luogo parla. Il cimitero sembra essere il luogo del silenzio e invece parla e io vorrei che voi, dai più giovani ai più adulti, foste capaci di ascoltare la sua voce.

Allora adesso diremo una preghiera per i nostri morti e poi ci incammineremo verso le altre tappe della visita pastorale.

¹ L'Arcivescovo fa riferimento ai segni del cammino di diciottenni, adolescenti e preadolescenti che gli erano stati presentati dai ragazzi.